

# Condizione occupazionale dei Diplomati di master

## Report 2019

Con il sostegno del



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Alla realizzazione dell'Indagine 2018 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Gilberto Antonelli, Enrico Bartolini, Sara Binassi, Eleonora Bonafè, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Davide Cristofori, Francesco Del Prete, Silvia Galeazzi, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su [www.almalaurea.it/universita/indagini/master/occupazione](http://www.almalaurea.it/universita/indagini/master/occupazione)

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

**Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea**

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

[www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it)

## Indice

	pag.
1. Caratteristiche dell'indagine.....	3
2. Caratteristiche della popolazione analizzata.....	4
3. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione ad un anno dal titolo .....	4
4. Caratteristiche del lavoro svolto .....	8
Riferimenti bibliografici.....	15



# Condizione occupazionale dei Diplomati di master

## Report 2019

### 1. Caratteristiche dell'indagine

Dopo le sperimentazioni, la prima svolta nel 2009, che hanno coinvolto alcuni degli atenei aderenti al Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2010), nel 2018 l'indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master ha coinvolto 25 atenei<sup>1</sup>. Anche se, ad oggi, i diplomati di master coinvolti nell'indagine di AlmaLaurea non si possono ancora considerare rappresentativi della realtà nazionale, il crescente interesse per questo ambito di istruzione ha favorito, negli ultimi anni, l'aumento del numero di atenei partecipanti: erano 5 nell'indagine del 2009, sono 25 in quella del 2018. Inoltre, ad oggi, 32 atenei hanno richiesto di realizzare l'indagine. In queste pagine si riportano i principali risultati dell'indagine svolta nel 2018, con l'auspicio di avere come partecipanti, nel prossimo futuro, un numero sempre crescente di atenei.

Più in dettaglio, l'indagine del 2018 sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master, contattati ad un anno dal conseguimento del titolo, ha coinvolto circa 11.200 diplomati di master del 2017. La popolazione in esame è composta prevalentemente da diplomati di primo livello (58,2%); la restante parte (41,8%) è composta da diplomati di secondo livello. I diplomati di master del 2017 coinvolti nella rilevazione di AlmaLaurea rappresentano il 32,0% del complesso dei diplomati di master delle università italiane in quell'anno<sup>2</sup>.

Seguendo l'impostazione consolidata, adottata da AlmaLaurea per la rilevazione sui laureati, l'indagine sui diplomati di master è stata condotta con una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), consentendo così di abbattere costi e tempi di rilevazione. I diplomati di master sono stati contattati in due diversi momenti: tra aprile e luglio 2018 sono stati contattati i diplomati del periodo gennaio-giugno 2017, tra settembre e dicembre 2018 quelli di luglio-dicembre 2017<sup>3</sup>. Ciò al fine di realizzare le interviste, sostanzialmente, alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo. Al termine della rilevazione, il tasso di risposta complessivo è stato pari al 71,1%. Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche<sup>4</sup>.

Di seguito si riportano i principali risultati degli esiti occupazionali ad un anno dal conseguimento del titolo di master, analizzati per area disciplinare e, laddove i differenziali risultino interessanti, anche per genere e tipo di master (primo o secondo livello). Inoltre, per i principali indicatori sono stati condotti alcuni confronti con i laureati di secondo livello<sup>5</sup> coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea.

---

<sup>1</sup> L'indagine del 2018 ha coinvolto gli Atenei di Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Ferrara, Genova, Milano, Milano Bicocca, Milano IULM, Modena e Reggio Emilia, Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Piemonte Orientale, Roma Campus Bio-Medico, Roma Sapienza, Roma Tre, Salerno, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Scuola Superiore IUSS di Pavia, Siena, Torino, Torino Politecnico, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV.

<sup>2</sup> Sulla base della documentazione più recente del MIUR ([dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea](http://dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea)) nell'anno 2017 hanno conseguito il titolo di master in un ateneo italiano circa 34.800 unità.

<sup>3</sup> Per maggiore uniformità e comparabilità dei dati, la data di riferimento dell'indagine telefonica è stata fissata, nelle due occasioni di indagine, al 1° maggio e al 1° ottobre 2018, rispettivamente; in altre parole, a tutte le persone contattate dopo tali date si è chiesto di far riferimento alla loro situazione occupazionale al 1° maggio (1° ottobre) 2018.

<sup>4</sup> Consultabili al link [www2.almalaurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche\\_occupazioneM2018.pdf](http://www2.almalaurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_occupazioneM2018.pdf).

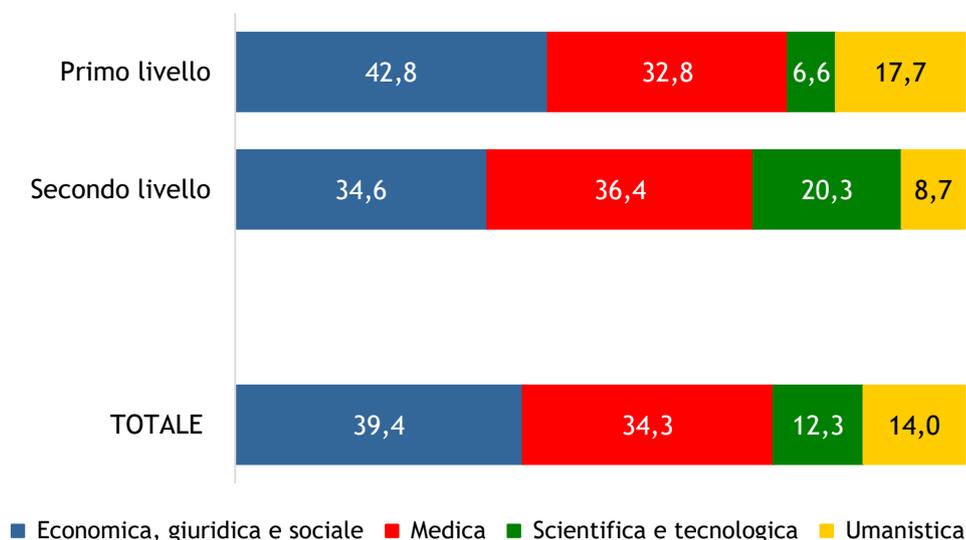
<sup>5</sup> I laureati di secondo livello comprendono i laureati magistrali biennali e i magistrali a ciclo unico, nonché i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria.

## 2. Caratteristiche della popolazione analizzata

I diplomati di master coinvolti nell'indagine sono stati suddivisi in quattro aree disciplinari<sup>6</sup> (Figura 1):

- il 39,4% dei diplomati di master fa parte dell'area economica, giuridica e sociale;
- il 34,3% fa parte dell'area medica;
- il 12,3% fa parte dell'area scientifica e tecnologica;
- il 14,0% fa parte dell'area umanistica.

Figura 1 Diplomati di master dell'anno 2017 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più in dettaglio, il 42,8% dei diplomati di master di primo livello ha concluso un corso nell'area economica, giuridica e sociale, il 32,8% nell'area medica, il 17,7% nell'area umanistica e il 6,6% nell'area scientifica e tecnologica. Per i diplomati di master di secondo livello le aree disciplinari più rappresentate sono quella medica (36,4%) e quella economica, giuridica e sociale (34,6%), seguite dall'area scientifica e tecnologica (20,3%) e umanistica (8,7%).

Particolarmente elevata tra i diplomati di master la componente femminile, pari al 63,2%: la quota di donne è massima tra i diplomati dell'area umanistica (81,1%) e di quella medica (67,9%); scende al 57,5% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Come era facile attendersi, l'area disciplinare in assoluto a minore incidenza femminile è quella scientifica e tecnologica con una quota di donne pari al 48,4%. Seppure si mantenga più elevata la presenza femminile, tra i diplomati di primo livello il differenziale è più elevato (le donne rappresentano il 69,4%) e si riduce tra quelli di secondo livello, dove le donne comunque rappresentano il 54,7%.

In termini di età media al conseguimento del titolo di master si riscontrano lievi differenze per area disciplinare: il valore medio, in complesso pari a 34,0 anni, sale a 35,5 tra i diplomati di master dell'area umanistica e a 34,7 tra quelli dell'area medica. Più giovani della media i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (31,2) ed economica, giuridica e sociale (33,7 anni).

## 3. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione ad un anno dal titolo

Dopo il conseguimento del titolo ha svolto o ha in corso un'attività di formazione (ad esempio stage/tirocinio in azienda, corso di formazione professionale, attività con borsa o assegno di studio o di ricerca o borsa di lavoro, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione) il 29,1% dei diplomati di master (29,8% tra i diplomati di primo livello e 28,1 tra quelli di secondo livello). La formazione post-diploma di

<sup>6</sup> Per ulteriori approfondimenti sulla classificazione per area disciplinare cfr. Note Metodologiche.

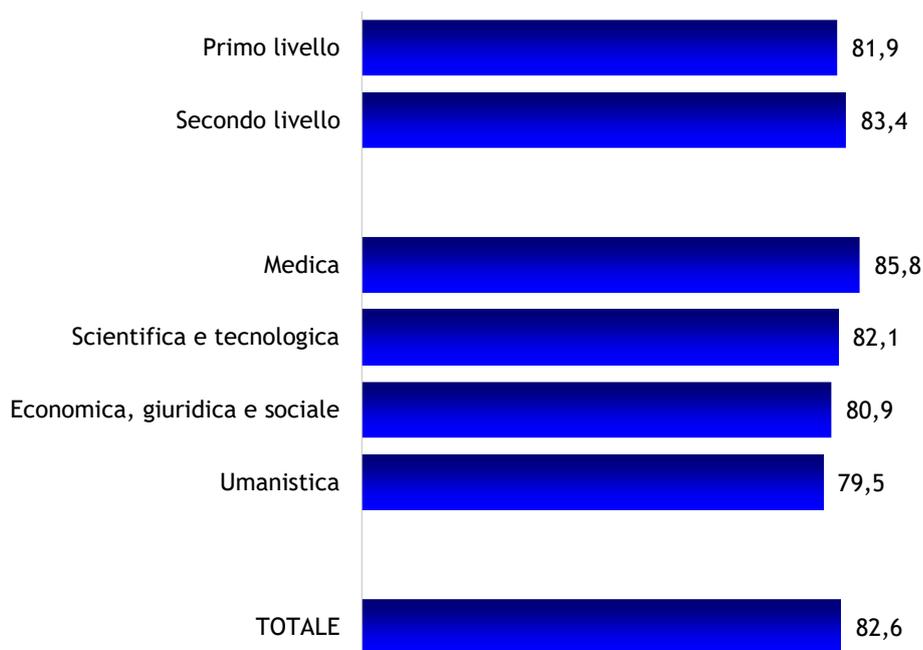
master è particolarmente diffusa tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e di quella economica, giuridica e sociale, con quote che raggiungono rispettivamente il 33,7% e il 29,6%.

Ad un anno dal conseguimento del master, il tasso di occupazione<sup>7</sup> è complessivamente pari all'82,6% (Figura 2) e risulta lievemente più elevato per i diplomati di secondo livello (83,4%; è pari all'81,9% per i diplomati di master di primo livello).

Rispetto al tasso di occupazione registrato tra i laureati di secondo livello, il valore osservato per i diplomati di master risulta decisamente elevato, anche per la maggiore incidenza di quanti hanno seguito il corso essendo già inseriti nel mercato del lavoro, come si vedrà meglio di seguito. L'ultima indagine di AlmaLaurea, svolta nel 2018, rileva per i laureati di secondo livello del 2017 un tasso di occupazione ad un anno dal titolo pari al 69,4%, 13,2 punti percentuali in meno rispetto a quanto osservato tra i diplomati di master (AlmaLaurea, 2019a). La medesima indagine mostra inoltre che i laureati necessitano di un tempo più lungo per raggiungere i livelli occupazionali dei diplomati di master: è infatti solo dopo cinque anni dalla laurea che i laureati di secondo livello del 2013 raggiungono un tasso di occupazione pari all'85,5%, di poco superiore a quanto rilevato per i diplomati di master ad un anno dal titolo.

Molto buoni sono gli esiti occupazionali per i diplomati di master dell'area medica, il cui tasso di occupazione raggiunge l'85,8%. Più contenuto invece il tasso di occupazione rilevato tra i diplomati dell'area umanistica e di quella economica, giuridica e sociale (79,5% e 80,9%, rispettivamente). Pressoché in linea con la media complessiva è, infine, il tasso di occupazione per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (82,1%).

Figura 2 Diplomati di master dell'anno 2017 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo: tasso di occupazione per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Tra gli uomini il tasso di occupazione è pari all'84,8%, 3,5 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato tra le donne. Differenze di genere apprezzabili si rilevano anche per area disciplinare: gli uomini sono favoriti, in termini occupazionali, nell'area economica, giuridica e sociale (+6,1 punti e un tasso di occupazione dell'84,4%), in quella scientifica e tecnologica (+5,3 punti e un tasso di occupazione dell'84,6%) e in quella medica (+2,3 punti con un tasso di occupazione pari all'87,4%). Al contrario, sono meno favoriti gli uomini dell'area umanistica, pur rappresentandone la minoranza (-1,6 punti e un tasso di occupazione del 78,2%).

<sup>7</sup> Si adotta qui la definizione impiegata dall'Istat nell'indagine sulle Forze di Lavoro (Istat, 2006), che comprende anche quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuite.

Corrispondentemente il tasso di disoccupazione<sup>8</sup> per i diplomati di master rimane contenuto, raggiungendo nel complesso l'8,4%. Si tratta di un valore decisamente più basso rispetto a quello rilevato nel 2018 per i laureati di secondo livello del 2017 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo (15,8%) e pressoché in linea con il tasso di disoccupazione per i laureati di secondo livello del 2013 a cinque anni dalla laurea (6,8%; AlmaLaurea, 2019a). Il tasso di disoccupazione supera la media complessiva tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (10,5%), economica, giuridica e sociale (9,7%) e umanistica (9,3%), mentre resta al di sotto della media per i diplomati dell'area medica (5,8%). Tra le donne il tasso di disoccupazione è più elevato (8,9% rispetto al 7,5% rilevato per gli uomini) e ciò è confermato per tutte le aree disciplinari ad eccezione di quella umanistica, dove di fatto si annulla il differenziale.

Lo stage svolto durante il master si configura frequentemente come un accesso privilegiato nel mercato del lavoro. Tra i diplomati di master, occupati ad un anno e che hanno svolto uno stage durante il master, oltre un terzo ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui lo ha svolto: il 26,0% lavora tuttora per lo stesso ente o azienda (è il 23,7% per i diplomati di primo livello e il 30,6% per quelli di secondo livello), il 4,0% ha dichiarato invece che il rapporto professionale è continuato per un certo periodo ma si è successivamente interrotto, mentre il 4,0% non ha accettato la proposta. Il 65,8% ha dichiarato che al termine dello stage è cessato qualunque rapporto con l'ente o azienda, non avendo ricevuto alcuna proposta di inserimento (è il 67,5% per i diplomati di primo livello e il 62,4% per quelli di secondo livello). Sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e di quella economica, giuridica e sociale a lavorare ancora per lo stesso ente o azienda in cui hanno svolto lo stage (38,3% e 32,7%, rispettivamente). A non aver ricevuto nessuna proposta di inserimento sono invece, più frequentemente, i diplomati di master dell'area medica (78,8%) e dell'area umanistica (69,2%).

### **3.1. Prosecuzione del lavoro iniziato prima del master e tempi di inserimento nel mercato del lavoro**

Una quota consistente e pari al 72,4% degli occupati - 69,8% tra i diplomati di master di primo livello e 76,2% tra quelli di secondo livello - prosegue l'attività cominciata prima del master, segno che la scelta di questo tipo di formazione post-laurea viene effettuata spesso per motivi di qualificazione professionale o di arricchimento culturale, come confermato nel Report 2019 sul Profilo dei Diplomati di master 2018 (AlmaLaurea, 2019b). Il 9,8% ha invece dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione del master. Ne deriva che il 17,7% si è inserito nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento del diploma di master.

A proseguire il rapporto di lavoro iniziato prima del conseguimento del master sono soprattutto i diplomati dell'area medica (82,8%) e dell'area umanistica (73,7%). Al contrario i diplomati dell'area scientifica e tecnologica, più frequentemente, hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master (37,2%) o hanno cambiato lavoro (14,0%); il 48,9% prosegue invece il lavoro iniziato prima del conseguimento del master. Infine, tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale il 69,0% prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del master, il 10,5% ha successivamente cambiato lavoro, mentre il 20,4% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del diploma di master.

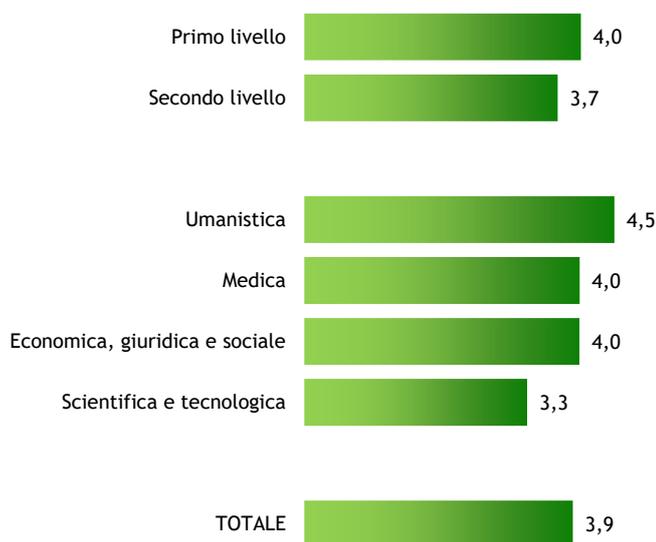
Tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, il 63,2% dei diplomati ritiene che il master abbia comportato un miglioramento nel lavoro svolto; ciò avviene in misura lievemente superiore per i diplomati di master di secondo livello (64,2%, rispetto al 62,4% dei diplomati di primo livello). In particolare dichiara di aver ottenuto un miglioramento il 68,2% dei diplomati dell'area umanistica e il 63,7% di quelli dell'area medica; inferiore alla media, invece, la quota di chi ha notato un miglioramento tra i diplomati di master delle aree disciplinari restanti. Gli aspetti del lavoro che hanno registrato un miglioramento riguardano soprattutto le competenze professionali (83,2% nel complesso e che raggiunge l'85,0% nell'area medica e nell'area umanistica). Meno rilevante il miglioramento in termini di posizione lavorativa (7,8% complessivamente; 10,8% nell'area scientifica e tecnologica e 10,2% nell'area economica, giuridica e sociale), mansioni svolte (6,9% nel complesso; 9,2% nell'area scientifica e tecnologica) e, soprattutto, trattamento economico (1,8%; 3,8% nell'area scientifica e tecnologica).

---

<sup>8</sup> Il tasso di disoccupazione è ottenuto come rapporto tra le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) e le forze di lavoro (Istat, 2006).

Tra coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master, il reperimento del primo lavoro avviene, in media, dopo 3,9 mesi dal conseguimento del titolo, con rilevanti differenze per area disciplinare (Figura 3). I tempi medi di inserimento nel mercato del lavoro sono più ridotti per i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (3,3 mesi), raggiungono i 4,5 mesi per quelli dell'area umanistica; sono invece pressoché in linea con la media per i diplomati dell'area medica ed economica, giuridica e sociale (4,0 mesi per entrambi).

**Figura 3** Diplomati di master dell'anno 2017 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: tempo trascorso dal master al reperimento del primo lavoro per tipo di master e area disciplinare (valori medi in mesi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

A chi ha iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del master (quasi un terzo dei diplomati) è stato inoltre chiesto di esprimere una valutazione su quanto il titolo conseguito sia stato utile per trovare lavoro. Per il 26,7% dei diplomati è stato determinante (è il 24,6% per i diplomati di primo livello e il 30,6% per quelli di secondo livello); per il 32,8% il titolo di master ha contribuito in buona misura nell'ottenimento del lavoro (34,0% e 30,6%, rispettivamente, per i diplomati di primo e secondo livello); mentre chi pensa invece che il titolo di master abbia assunto un ruolo marginale per trovare un impiego rappresenta il 21,0% (senza differenze degne di nota tra i diplomati di primo e di secondo livello). Infine, un ulteriore 19,2% ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza a questo fine (19,9% e il 17,9%, rispettivamente).

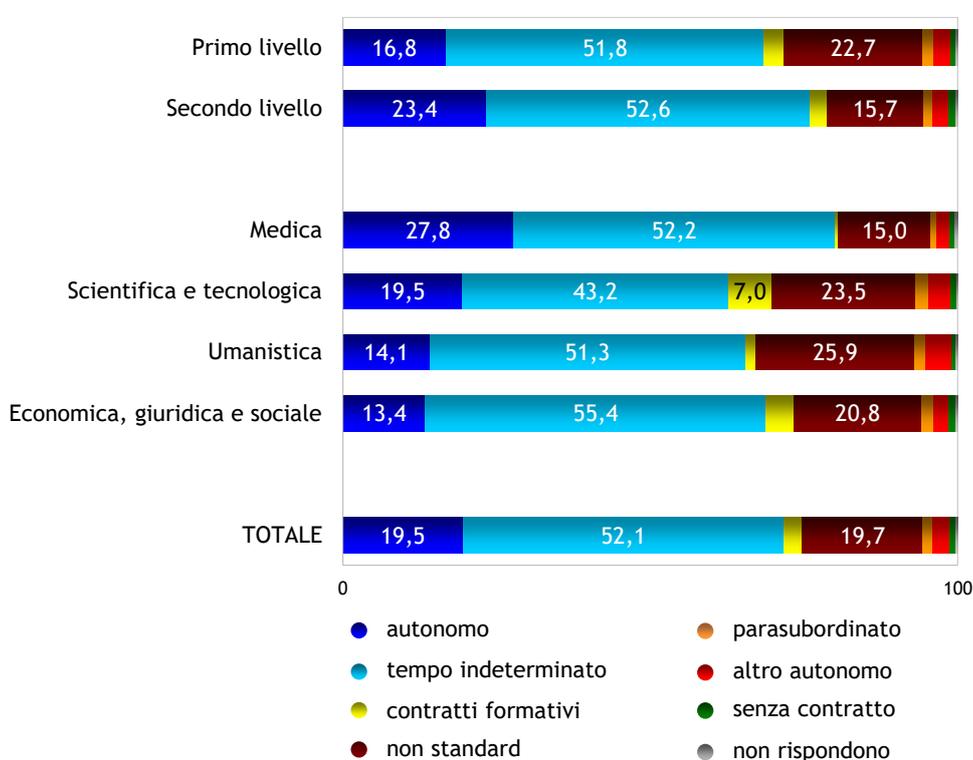
Più in dettaglio, sono soprattutto i diplomati dell'area scientifica e tecnologica e di quella economica, giuridica e sociale a fornire giudizi positivi sul ruolo del master. Tra i primi infatti il 35,3% ritiene che il master sia stato determinante per l'ottenimento dell'attuale lavoro e un ulteriore 28,7% ritiene abbia contribuito in buona misura. Tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale il 27,5% ritiene il master determinante e il 36,0% ritiene abbia contribuito in buona misura. Al contrario tra i diplomati dell'area umanistica quasi un quarto ritiene che il master non abbia avuto alcuna importanza per trovare un lavoro (23,1%) o al più un ruolo marginale (22,2%). Tali percentuali sono superiori tra i diplomati dell'area medica (23,9% e 24,5%, rispettivamente), che, si ricorda, sono caratterizzati, tuttavia, da una quota consistente di diplomati che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del master.

## 4. Caratteristiche del lavoro svolto

### 4.1. Tipologia dell'attività lavorativa

Ad un anno dal conseguimento del master il lavoro autonomo (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.) riguarda il 19,5% dei diplomati (Figura 4), particolarmente diffuso tra i diplomati dell'area medica (27,8%). Il lavoro autonomo caratterizza maggiormente i diplomati dei corsi di master di secondo livello (23,4%; scende al 16,8% tra quelli di primo livello). I contratti di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato caratterizzano invece il 52,1% degli occupati (lievemente più diffusi tra i diplomati di secondo livello) e superano la media tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale (55,4%). A livello di genere, il lavoro autonomo risulta essere più diffuso tra gli uomini (22,2% rispetto al 17,9% delle donne); anche il contratto a tempo indeterminato risulta lievemente di più diffuso tra gli uomini (52,7% rispetto al 51,8% delle donne).

Figura 4 Diplomati di master dell'anno 2017 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Il 19,7% dichiara di essere stato assunto con un contratto non standard, in particolare a tempo determinato: tale quota sale al 25,9% per i diplomati dell'area umanistica e al 23,5% tra i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Residuali le altre forme contrattuali: il 3,0% dei diplomati è assunto con contratti formativi, il 2,8% è collocato in altre forme di lavoro autonomo (in particolare collaborazioni occasionali), mentre i contratti parasubordinati coinvolgono l'1,6% degli occupati. Contenuta anche la quota di diplomati occupati senza un regolare contratto (inferiore all'1,0%). Non si evidenziano differenze degne di nota per area disciplinare e tipo di corso.

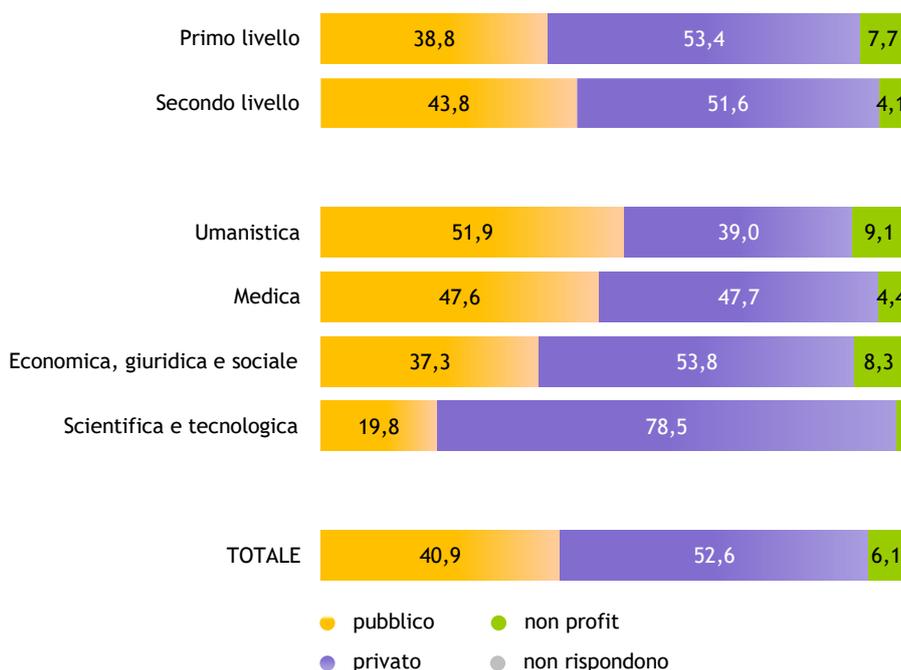
Come visto, una quota consistente di diplomati di master prosegue l'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo e ciò spiega l'elevata diffusione del lavoro autonomo e dei contratti a tempo indeterminato. Tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo la conclusione degli studi, non a caso, sono maggiormente diffusi i contratti non standard, formativi, parasubordinati, così come le altre attività autonome e il lavoro non regolamentato.

## 4.2. Settore e ramo di attività economica

Rivolgendo l'attenzione al settore di attività (Figura 5), ad un anno dal conseguimento del titolo si rileva che larga parte dei diplomati di master, 52,6%, è assorbita dal settore privato (raggiunge il 53,4% tra i diplomati di master di primo livello e il 51,6% tra quelli di secondo livello); il 40,9% risulta invece occupato nel settore pubblico (38,8% tra i diplomati di primo livello e 43,8% tra quelli di secondo), mentre il 6,1% lavora nel settore non profit (7,7% tra i diplomati di primo livello e 4,1% tra quelli di secondo livello).

Sono soprattutto i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica a lavorare nel settore privato, con una percentuale che raggiunge il 78,5%. Al contrario, le quote più elevate di occupati nel settore pubblico si rilevano per i diplomati di master dell'area umanistica e per quelli dell'area medica (51,9% e 47,6, rispettivamente). Infine, si rileva una percentuale maggiore di occupati nel settore non profit tra i diplomati di master dell'area umanistica (9,1%) e tra quelli dell'area economica, giuridica e sociale (8,3%).

Figura 5 Diplomati di master dell'anno 2017 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: settore di attività per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

La quasi totalità dei diplomati di master è occupato nell'ambito del settore dei servizi: tale quota, ad un anno complessivamente pari all'88,5%, raggiunge il 96,7% tra i diplomati dell'area medica, il 93,5% tra quelli dell'area umanistica e l'89,1% tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale. Il settore dell'industria, invece, assorbe a livello complessivo il 10,0% dei diplomati di master; la percentuale cresce fino al 39,4% per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica. Ne deriva che meno dell'1% degli occupati ha trovato un impiego nel settore agricolo, senza differenze di rilievo tra le aree disciplinari.

Più in dettaglio, i diplomati di master dell'area medica sono occupati principalmente nel ramo della sanità (68,6%) e delle consulenze professionali (11,0%), mentre i diplomati dell'area umanistica si ripartiscono principalmente nei rami dell'istruzione e ricerca (52,9%), dei servizi sociali e personali (8,9%), delle consulenze professionali (7,0%) e dei servizi ricreativi e culturali (5,7%).

I diplomati dell'area economica, giuridica e sociale sono occupati in misura maggiore nella pubblica amministrazione (21,9%), nell'istruzione e ricerca (9,6%), nella sanità (9,3%), nel commercio (8,0%), nei servizi sociali e personali (7,9%), nonché nella consulenza professionale (7,8%) e nella consulenza legale, amministrativa e contabile (7,6%).

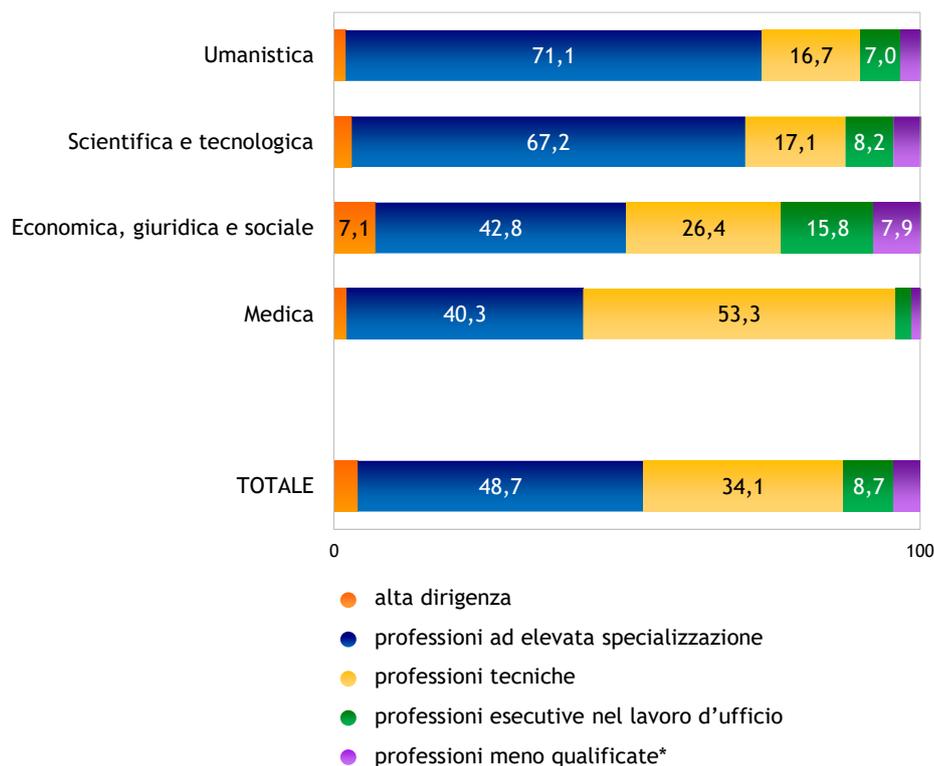
Infine, i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica risultano occupati principalmente nei rami della consulenza professionale (17,6%), nell'edilizia (15,2%), nell'industria chimica ed energia (13,1%),

nella pubblica amministrazione (7,3%), nell'industria metalmeccanica (6,9%), mentre una quota ulteriore è occupata nel ramo del commercio (6,3%) e dell'istruzione e ricerca (5,5%).

### 4.3. Professione svolta<sup>9</sup>

Ma qual è, nello specifico, la professione svolta dai diplomati di master occupati? A livello complessivo quasi la metà dei diplomati di master svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione (48,7%), mentre il 4,0% svolge una professione che rientra nell'ambito dell'alta dirigenza (direttore, dirigente o imprenditore); poco più di un terzo svolge una professione tecnica (34,1%), mentre il restante 13,1% una professione meno qualificata (Figura 6).

**Figura 6** Diplomati di master dell'anno 2017 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: professione svolta per area disciplinare (valori percentuali)



\* comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

Più in dettaglio, si osserva che tra i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale raggiunge il 42,8% la quota di chi svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, in particolare nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione della pubblica amministrazione), della commercializzazione di beni e servizi o nel campo delle scienze giuridiche (come ad esempio la professione di avvocato). L'area dell'alta dirigenza (principalmente dirigenti in enti pubblici) riguarda invece il 7,1% dei diplomati dell'area economica, giuridica e sociale occupati. Il 26,4% svolge invece una professione tecnica, in particolare nel campo delle scienze della salute (come ad esempio professioni sanitarie riabilitative) o nel campo amministrativo e commerciale (ad esempio come tecnici del marketing o tecnici delle attività finanziarie e assicurative). Il 15,8% dei diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale svolge, infine, una professione esecutiva, in particolare con funzioni di segreteria.

<sup>9</sup> L'analisi è stata realizzata escludendo le mancate risposte al quesito relativo alla professione svolta. Le mancate risposte, complessivamente pari al 4,9%, variano dal 3,1% per i diplomati di master dell'area medica al 6,4% per quelli dell'area economica, giuridica e sociale. L'informazione relativa alla professione svolta è stata rilevata adottando la Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali di Istat (CP2011).

I diplomati dell'area medica svolgono nel 40,3% dei casi una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione nell'ambito medico: si tratta di medici specialisti, dentisti e odontoiatri, medici di medicina generale o specialisti in ambito sociale, come psicologi o psicoterapeuti. Oltre la metà svolge, invece, una professione tecnica, in particolare nell'ambito delle professioni sanitarie (infermieristiche, ostetriche e riabilitative).

I diplomati dell'area scientifica e tecnologica sono caratterizzati da una quota consistente (67,2%) di occupati in una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione. Si tratta prevalentemente di ingegneri, architetti, analisti informatici, ma anche specialisti nel campo delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (come ad esempio la gestione delle imprese private). Il 17,1% svolge una professione tecnica, in particolare nel campo della produzione manifatturiera, mentre il restante 8,2% svolge una professione esecutiva, in particolare come addetto a funzioni di segreteria o di lavoro di ufficio.

Infine, per i diplomati dell'area umanistica si osserva che quasi tre quarti (71,1%) degli occupati svolge una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione, più specificamente come professore, insegnante ed educatore. Il 16,7% svolge una professione tecnica nell'ambito delle professioni sanitarie (in particolare riabilitative) e in campo sociale, come tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale. Un modesto 7,0% svolge una professione esecutiva: si tratta in particolare di addetti con funzioni di segreteria.

#### 4.4. Retribuzione mensile netta

La retribuzione mensile netta<sup>10</sup>, ad un anno dal conseguimento del master, è pari in media a 1.629 euro, valore nettamente più elevato di quello osservato per i laureati di secondo livello del 2017 intervistati ad un anno dal titolo (+32,2%, 1.232 euro), ma anche per quelli del 2013 intervistati a cinque anni dal titolo (+11,7%, 1.459 euro; AlmaLaurea, 2019a). La retribuzione, ad un anno, è inoltre maggiore per i diplomati di master di secondo livello: 1.862 euro mensili netti (ammonta a 1.467 euro per quelli di primo livello).

Come era lecito attendersi, si osservano differenze retributive in funzione della diffusione di attività a tempo pieno e parziale, che riguardano, rispettivamente, l'87,0% e il 12,9% degli occupati. Infatti, la retribuzione mensile netta raggiunge i 1.727 euro per chi lavora a tempo pieno, mentre scende a 973 euro per chi lavora a tempo parziale.

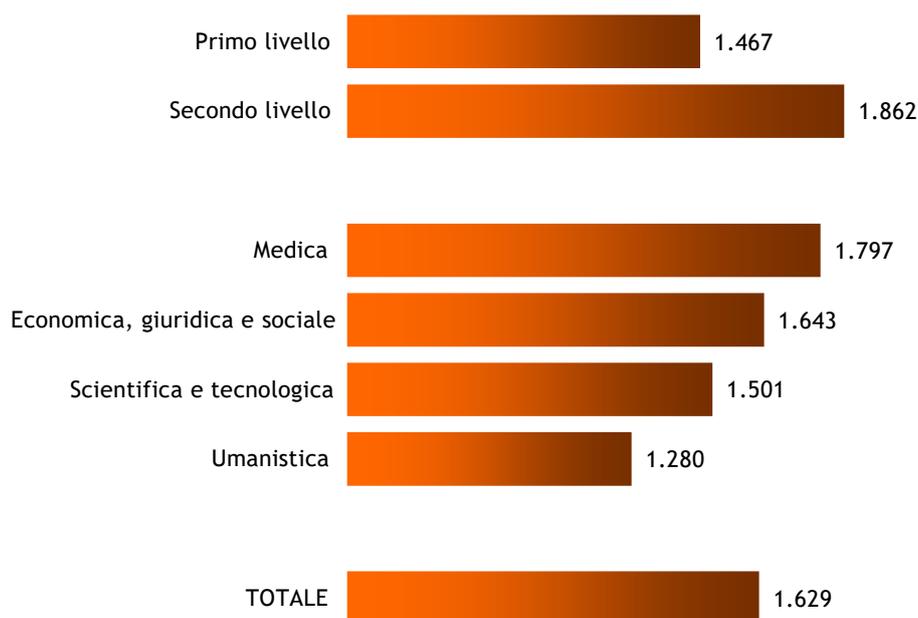
Inoltre, si evidenziano interessanti differenze nei livelli retributivi tra chi prosegue il lavoro iniziato prima del master (1.760 euro) e chi invece ha iniziato il proprio lavoro solo dopo il conseguimento del titolo (1.318 euro).

L'analisi per area disciplinare mostra differenze rilevanti: le retribuzioni più elevate sono associate infatti ai diplomati dell'area medica (1.797 euro); nettamente inferiore la retribuzione dei diplomati dell'area umanistica, che percepiscono in media 1.280 euro (Figura 7). Tali differenze sono legate, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che coinvolge a livello complessivo il già citato 12,9% dei diplomati e aumenta considerevolmente tra i diplomati dell'area umanistica, raggiungendo il 22,1%. Tuttavia, anche limitando l'analisi a coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, i diplomati di master dell'area umanistica, sebbene vedano aumentare la propria retribuzione, risultano ancora penalizzati da un punto di vista retributivo.

---

<sup>10</sup> Il 93,0% degli occupati, nonostante la delicatezza dell'argomento trattato, ha risposto al quesito relativo alla retribuzione mensile netta percepita, senza particolari differenze per area disciplinare.

**Figura 7** Diplomati di master dell'anno 2017 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di master e area disciplinare (valori medi in euro)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

I differenziali retributivi sono legati anche alla diversa quota di occupati all'estero (4,3% a livello complessivo) ai quali, generalmente, corrispondono retribuzioni più elevate (1.981 euro mensili netti, rispetto ai 1.615 euro dei diplomati di master che lavorano in Italia). Peculiarità che contraddistingue, in particolare, i diplomati dell'area scientifica e tecnologica: si rileva infatti che il 7,3% di essi è occupato all'estero con retribuzioni che superano i 1.800 euro.

Le differenze di genere, in termini retributivi, sono significative: a livello complessivo, +24,3% a favore degli uomini, che percepiscono 1.857 euro, rispetto ai 1.494 euro delle donne. Tali differenze si confermano in tutte le aree disciplinari e sempre a favore della componente maschile, seppur con diversa incidenza: +28,3% per gli uomini dell'area economica, giuridica e sociale, +27,8% per quelli dell'area medica, +13,5% per l'area scientifica e tecnologica e +9,4% per l'area umanistica (quest'ultimo caratterizzato da una minore incidenza maschile). Anche in questo caso i differenziali retributivi sono legati, almeno in parte, alla diversa diffusione del lavoro part-time, che coinvolge, infatti, il 16,2% delle donne rispetto al 7,6% degli uomini. Tuttavia, se si isolano, più opportunamente, coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il master e lavorano a tempo pieno le differenze retributive, sempre a favore degli uomini, sono confermate in tutte le aree disciplinari, seppur diminuiscano sensibilmente (+11,2% a livello complessivo).

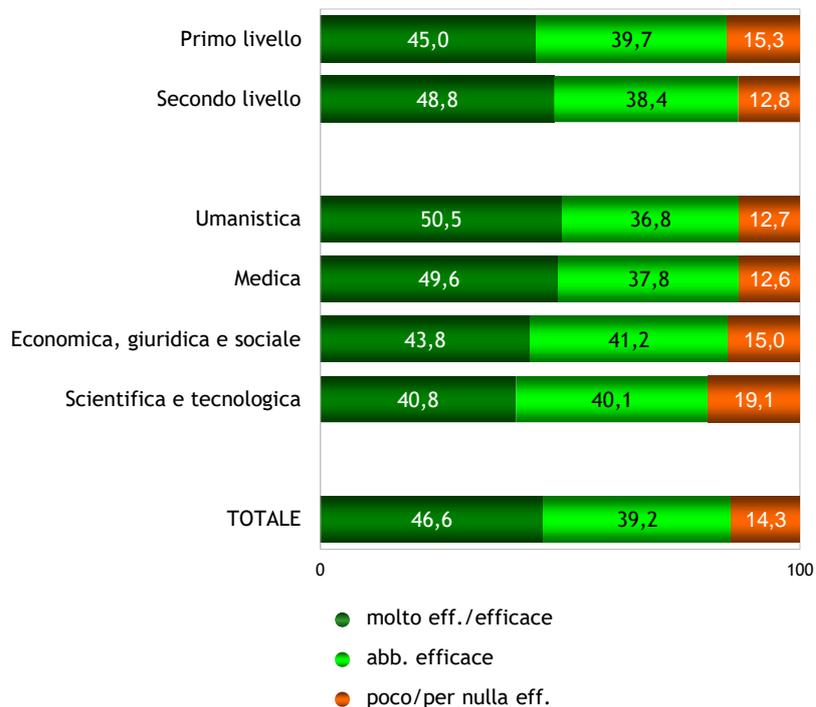
#### 4.5. Efficacia del master nell'attività lavorativa

Per valutare la corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta si è presa in considerazione l'efficacia del master, che combina richiesta formale del master per l'esercizio del proprio lavoro e utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze apprese durante il master. Nel complesso il titolo di master risulta, ad un anno, "molto efficace o efficace" per il 46,6% degli occupati (Figura 8) e aumenta lievemente per i diplomati di master di secondo livello (48,8%; +3,8 punti rispetto a quelli di primo livello). Il 39,2% degli occupati dichiara che il titolo è "abbastanza efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro (39,7% per i diplomati di primo livello e 38,4% per quelli di secondo livello), mentre il 14,3% ritiene che sia "poco o per nulla efficace" (15,3% e 12,8%, rispettivamente, per i diplomati di primo e di secondo livello).

L'efficacia del titolo raggiunge il 50,5% dei diplomati di master dell'area umanistica e il 49,6% dei diplomati dell'area medica. Mentre si riduce tra i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica (40,8%), tra i quali circa un quinto ritiene il titolo conseguito "poco o per nulla efficace". Infine, il 43,8%

dei diplomati dell'area economica, giuridica e sociale dichiarano che il titolo sia almeno efficace (ovvero "molto efficace o efficace"), il 41,2% "abbastanza efficace", mentre il 15,0% "poco o per nulla efficace".

Figura 8 Diplomati di master dell'anno 2017 occupati ad un anno dal conseguimento del titolo: efficacia del master per tipo di master e area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Diplomati di master.

In generale non si rilevano differenze rilevanti, in termini di efficacia, tra chi prosegue la medesima attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del master e chi invece ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo.

Rilevanti sono invece le differenze di genere. Nel complesso il titolo conseguito risulta almeno efficace per il 48,2% degli uomini e per il 45,5% delle donne, con un differenziale di 2,7 punti percentuali che sale a 9,6 punti, sempre a favore degli uomini, tra i diplomati di master dell'area medica. Le differenze di genere sono, invece, a favore delle donne solo tra i diplomati di master dell'area umanistica (+9,4 punti; ritiene il titolo conseguito almeno efficace il 52,2% delle donne rispetto al 42,8% degli uomini).

E' Interessante analizzare, distintamente, le due componenti dell'indice di efficacia, ovvero l'utilizzo delle competenze apprese all'università e la richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Per quanto riguarda la prima componente si nota che, ad un anno dal conseguimento del titolo, il 46,0% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il percorso di studi (tale quota cresce al 50,6% tra i diplomati di master dell'area umanistica e al 49,0% tra quelli dell'area medica), mentre il 42,3% dei diplomati dichiara un utilizzo contenuto (è il 45,0% per i diplomati dell'area economica, giuridica e sociale). Ne discende che l'11,6% ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese durante il master frequentato (la quota raggiunge il 15,6% nell'area scientifica e tecnologica).

Per ciò che riguarda la seconda componente dell'indice di efficacia, il 19,4% degli occupati dichiara che il titolo di master è richiesto per legge ai fini dell'esercizio della propria attività lavorativa o non richiesto per legge, ma di fatto necessario. Per il 69,8% degli occupati, infine, il titolo di master è considerato utile per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre per il restante 10,7% non è utile in alcun senso. L'analisi per area disciplinare conferma le differenze poc'anzi evidenziate rispetto all'efficacia del titolo di studio nel lavoro svolto.

## 4.6. Soddisfazione per l'attività lavorativa svolta e valutazione del master

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto raggiunge, in media, 7,8 punti su una scala da 1 a 10. Maggiormente soddisfatti della propria attività sono i diplomati dell'area medica e umanistica (7,9 punti per entrambi). Risulta invece lievemente inferiore alla media la soddisfazione per i diplomati dell'area scientifica e tecnologica (7,6) e per quelli dell'area economica, giuridica e sociale (7,7).

Più in dettaglio, prendendo in esame i vari aspetti dell'attività lavorativa, si osserva che i diplomati di master si dichiarano maggiormente soddisfatti dell'utilità sociale del lavoro (8,0 punti, su scala da 1 a 10), nonché del rapporto con i colleghi e della coerenza con gli studi fatti (7,9 per entrambi). Minor grado di soddisfazione si rileva, invece, per le opportunità di contatti con l'estero (5,3).

L'analisi per area disciplinare evidenzia interessanti differenze nei livelli di soddisfazione per i vari aspetti del lavoro. I diplomati di master dell'area medica risultano mediamente più soddisfatti per l'utilità sociale del proprio lavoro (8,5 rispetto a 8,0 della media complessiva) e per la coerenza con gli studi fatti (8,2 rispetto a 7,9); si dichiarano meno soddisfatti invece per i contatti con l'estero (4,8 rispetto a 5,3).

Per quanto riguarda i diplomati di master dell'area umanistica, sono numerosi gli aspetti per i quali essi esprimono livelli di soddisfazione inferiori alla media complessiva, in particolare per le prospettive di guadagno (6,3 rispetto a 6,8) e di carriera (6,5 rispetto a 6,9), nonché per le opportunità di contatti con l'estero (4,9 rispetto a 5,3). Risultano invece mediamente più soddisfatti per il tempo libero che il lavoro lascia (6,8 rispetto a 6,5 della media complessiva), rispondenza ai propri interessi culturali (7,9 rispetto a 7,7) e l'utilità sociale del proprio lavoro (8,2 rispetto a 8,0). Anche i diplomati di master dell'area scientifica e tecnologica si dichiarano mediamente meno soddisfatti per molti aspetti legati al lavoro svolto, in particolare per l'utilità sociale del lavoro svolto (7,3 rispetto a 8,0 della media) e per la coerenza con gli studi fatti (7,6 rispetto a 7,9); risultano invece mediamente più soddisfatti per le opportunità di contatti con l'estero (6,1 rispetto a 5,3).

I diplomati di master dell'area economica, giuridica e sociale, infine, nella valutazione della soddisfazione dei vari aspetti legati al lavoro svolto non si discostano particolarmente dai valori medi rilevati per il complesso dei diplomati di master, se non per l'utilità sociale del proprio lavoro e per la coerenza con gli studi fatti, aspetti per i quali si dichiarano mediamente meno soddisfatti (rispettivamente, 7,7 e 7,6 punti rispetto a 8,0 e 7,9 della media complessiva). Mediamente più soddisfatti, sebbene non si raggiunga la sufficienza, per le opportunità di contatti con l'estero (5,8 rispetto a 5,3 della media complessiva).

Gli uomini risultano mediamente più soddisfatti del proprio lavoro rispetto alle donne per la maggior parte degli aspetti analizzati. Gli unici aspetti per i quali la soddisfazione delle donne risulta maggiore, in media, a quella degli uomini, è l'utilità sociale del proprio lavoro (8,1 rispetto a 7,9 degli uomini), il tempo libero che il lavoro lascia (6,6 rispetto a 6,5) e la coerenza con gli studi fatti (7,9 rispetto a 7,8). Tale tendenza è generalmente confermata in tutte le aree disciplinari.

Dovendo fare un bilancio, è stato infine chiesto ai diplomati se rifarebbero il master appena conseguito. Il 79,0% non ha dubbi, rifarebbe lo stesso corso di master presso lo stesso ateneo, il 4,1%, invece, pur scegliendo il medesimo ateneo, seguirebbe un altro corso di master. Il 6,7% opterebbe per un altro ateneo italiano, mentre il 3,6% sceglierebbe un ateneo estero dove svolgere un master. Infine il 6,5%, pentito della scelta fatta, non rifarebbe un master. Più soddisfatti in assoluto sono i diplomati dell'area medica, che nell'83,1% dei casi rifarebbero lo stesso master nello stesso ateneo, seguiti dai diplomati dell'area umanistica (79,4%). Meno soddisfatti del corso di master conseguito sono i diplomati dell'area scientifica e tecnologica: se potessero tornare indietro cambierebbero il corso specifico del master o l'ateneo nel 14,2% dei casi, sceglierebbero un ateneo estero nel 4,4% dei casi o non rifarebbero il master nell'11,8% dei casi.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AlmaLaurea. (2010). La qualità dei Master alla prova della valutazione. Disponibile su [www.alma laurea.it/universita/altro/valutazione\\_qualita\\_master](http://www.alma laurea.it/universita/altro/valutazione_qualita_master).
- AlmaLaurea. (2019a). XXI Rapporto sulla Condizione occupazionale dei laureati. Disponibile su [www.alma laurea.it/universita/occupazione/occupazione17](http://www.alma laurea.it/universita/occupazione/occupazione17).
- AlmaLaurea. (2019b). *Profilo dei Diplomatici di Master 2018. Report 2019*.
- Istat. (2006). La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione. *Metodi e norme* (32).



**Viale Masini, 36 - 40126 Bologna**  
**Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988**

supporto.laureati@almalaurea.it  
servizio.aziende@almalaurea.it  
supporto.universita@almalaurea.it  
**www.almalaurea.it**